



13 novembre 2000

Giovanni 2,23 - 3,17

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito

Nicodemo, vecchio maestro della legge, è chiamato a rinascere dall'alto per diventare figlio: deve levare lo sguardo e vedere l'amore di un Dio che tanto lo ama da dare la sua vita per lui. Guardando il Figlio innalzato sulla croce, guarirà dal veleno del serpente antico. Chi vede il suo amore, abbandona la falsa immagine di Dio: sbugiardata la menzogna che lo fece fuggire da lui, comincia il ritorno a lui.

- 2.23 Mentre era a Gerusalemme
nella festa di pasqua
molti credettero nel suo nome,
vedendo i suoi segni che faceva.
- 24 Gesù però non si fidava di loro,
poiché conosceva tutti
- 25 e perché non gli era necessario
che alcuno gli testimoniassse sull'uomo,
lui, infatti, conosceva cosa c'era nell'uomo.
- 3.1 Ora c'era un uomo dei farisei
di nome Nicodemo,
capo dei giudei.
- 2 Questi venne da lui di notte e
gli disse:
Rabbi
sappiamo che sei venuto da Dio
come maestro,
nessuno infatti può parlare, può fare
questi segni che tu fai
se Dio non è con lui.



- 3 Rispose Gesù e gli disse:
Amen, amen ti dico
se uno non è generato dall'alto,
non può vedere il regno di Dio.
- 4 Dice a lui Nicodemo:
Come può un uomo essere generato
quando è vecchio?
Può forse entrare una seconda volta
nel ventre di sua madre
ed essere generato?
- 5 Rispose Gesù:
Amen, amen ti dico
se uno non è generato
da acqua e da Spirito
non può entrare
nel regno di Dio.
- 6 Ciò che è generato dalla carne
è carne,
ciò che è generato dallo Spirito
è Spirito.
- 7 Non meravigliarti se ti dissi:
Bisogna che voi siate generati dall'alto.
- 8 Lo Spirito dove vuole spira
e ascolti la sua voce,
ma non sai donde viene,
né dove va.
Così è
chiunque è generato dallo Spirito.
- 9 Rispose Nicodemo e gli disse:
Come può avvenire questo?
- 10 Rispose Gesù e gli disse:
Tu sei maestro d'Israele
e non conosci queste cose?
- 11 Amen, amen ti dico



12 parliamo di ciò che conosciamo
e testimoniamo di ciò che abbiamo visto
e non accogliete la nostra testimonianza.
Se vi parlai di cose terrestri
e non credete,
se vi dico quelle
13 celesti come crederete?
E nessuno è salito nel cielo
se non colui che è disceso dal cielo,
il Figlio dell'uomo
14 e come Mosè innalzò
il serpente nel deserto,
così bisogna che sia innalzato
il Figlio dell'uomo
15 affinché chiunque crede in lui
abbia la vita eterna,
16 poiché Dio tanto amò il mondo
da dare il Figlio unigenito
affinché chiunque crede in lui
non si perda
ma abbia vita eterna.
17 Dio infatti, inviò
il Figlio
non per giudicare il mondo,
ma perché il mondo
sia salvato attraverso di lui.

Salmo 131 (130)

1 Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.
2 Io sono tranquillo e sereno



come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
3Speri Israele nel Signore,
ora e sempre.

Un salmo intenso e anche bello, rivelativo di quello che è una nostra aspirazione, un nostro desiderio e che però non riesce a realizzarsi; ma superiore alle nostre attese, alle nostre aspirazioni, ai nostri desideri è la volontà del Signore. Ci dona la sua stessa vita, ci genera ad una vita altra da questa e noi possiamo accoglierla, quindi, ed essere più che sereni e tranquilli, ecco consolati proprio nella forza e nella tenerezza del Signore.

Questo salmo parla di un bimbo svezzato e il bimbo svezzato è il bimbo che non vuole più il latte, non ha più bisogno di latte e perché sta in braccio alla madre? Perché è bello, quindi non perché vuole qualcosa, ma perché è bello abbandonarsi in braccio alla madre. Questo salmo ci dice in cosa consiste il latte dell'adulto: se il latte è la vita del bambino, la vita dell'adulto è il dove potersi abbandonare ad un amore che l'accoglie. Uno che non ha fiducia non può vivere, uno che non si sente voluto bene non può vivere. Questo salmo ci può introdurre nel brano di questa sera.

E questa sera vedremo un brano molto delicato, il dialogo di Gesù con Nicodemo, di notte.

È un dialogo notturno e che come un notturno ha note molto sfumate e delicate, un po' patetiche e affascinanti e il seguire questo discorso di Gesù, sarà tanto affascinante quanto un po' difficile, non si sa da che parte prenderlo; è un po' come la notte: tutto sfugge di qua e di là, però è molto suggestivo. Cercheremo di entrare in questo brano. Dopo aver visto i discepoli che chiedono a Gesù dove abita, dove dimora e aver visto che dimora nelle nozze, nella festa, nella gioia, non dimora nel tempio, oggi vedremo attraverso un modo strano di rappresentare la scena che il Signore non dimora nella legge, nel dovere, nell'obbligo, dimora in



qualcos'altro: nell'amore che ti fa nascere ad una vita nuova, quindi il testo ci propone un nascere dall'alto, una nascita a vita nuova, sono i temi fondamentali del battesimo, come vedremo.

Stavo pensando che questo è un brano che contiene un dialogo di Gesù con un uomo, il dialogo di Gesù con Nicodemo e poi seguirà al c. 4° il dialogo di Gesù con una donna, la samaritana, dunque leggiamo:

^{2.23}Mentre era a Gerusalemme nella festa di pasqua molti credettero nel suo nome, vedendo i suoi segni che faceva. ²⁴Gesù però non si fidava di loro, poiché conosceva tutti ²⁵e perché non gli era necessario che alcuno gli testimoniassero sull'uomo, lui, infatti, conosceva cosa c'era nell'uomo. ^{3.1}Ora c'era un uomo dei farisei di nome Nicodemo, capo dei giudei, ²questi venne da lui di notte e gli disse: Rabbì sappiamo che sei venuto da Dio come maestro, nessuno infatti può parlare, può fare questi segni che tu fai se Dio non è con lui. ³Rispose Gesù e gli disse: Amen, amen ti dico se uno non è generato dall'alto, non può vedere il regno di Dio. ⁴Dice a lui Nicodemo: Come può un uomo essere generato quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel ventre di sua madre ed essere generato? ⁵Rispose Gesù: Amen, amen ti dico se uno non è generato da acqua e da Spirito non può entrare nel regno di Dio. ⁶Ciò che è generato dalla carne è carne, ciò che è generato dallo Spirito è Spirito. ⁷Non meravigliarti se ti dissi: Bisogna che voi siate generati dall'alto. ⁸Lo Spirito dove vuole spira e ascolti la sua voce, ma non sai donde viene, né dove va. Così è chiunque è generato dallo Spirito. ⁹Rispose Nicodemo e gli disse: Come può avvenire questo? ¹⁰Rispose Gesù e gli disse: Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? ¹¹Amen, amen ti dico parliamo di ciò che conosciamo e testimoniamo di ciò che abbiamo visto e non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi parlai di cose terrestri e non credete, se vi dico quelle celesti come crederete? ¹³E nessuno è salito nel cielo se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo ¹⁴e come Mosè innalzò il serpente nel



deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo ¹⁵ affinché chiunque crede in lui abbia la vita eterna, ¹⁶ poiché Dio tanto amò il mondo da dare il Figlio unigenito affinché chiunque crede in lui non si perda ma abbia vita eterna. ¹⁷ Dio infatti, inviò il Figlio non per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato attraverso di lui.

Il testo che abbiamo appena letto contiene due affermazioni centrali: Bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato affinché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Quindi, è il problema di come avere la vita e poi l'affermazione che Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio per questo mondo.

Tutto il vangelo è poi commento di questo amore del Padre per noi che siamo suoi figli.

Queste due affermazioni saranno il centro della spiegazione, della comprensione del testo. Si pone un problema che subito si capisce dalla parola ricorrente. La parola ricorrente è: essere generato o nascere, in greco è la stessa parola; preferiamo "essere generato" perché dire nascere va bene, capita di nascere. Essere generato è un'altra cosa, c'è la relazione con chi ti fa nascere, nessuno nasce da solo, si è sempre figli di qualcuno, il problema è appunto chi è il Padre, chi è la Madre ed è conoscere l'amore del Padre e della Madre che ti fa vivere, non semplicemente l'essere nati. Quindi, il problema è com'è che si nasce? Com'è che si vive? Perché come uno nasce, vive. Da dove viene la vita? In termini religiosi, tutte le religioni dicono che la vita viene dal fatto che se tu fai quello che devi fare, se osservi i tuoi doveri, osservi le tue leggi, osservi tutti gli obblighi hai la vita, hai il premio.

Questo dice la legge e qui Gesù dice un'altra cosa: che la vita non è oggetto di conquista, la vita non la puoi possedere, la vita è donata: esisto perché sono figlio! Quindi sono due principi diversi della vita: uno è di quello che si è fatto da sé, tutto lo sforzo religioso per salire al cielo, come se Dio ci sbarrasse il cielo, ce lo vietasse e allora cerchiamo di conquistarlo e facciamo oggetto di



rapina la vita ed è quello che poi facciamo nelle nostre relazioni tra di noi; ciò che ci serve per vivere è oggetto di rapina, col bel risultato che vediamo, che ci si ammazza gli uni gli altri.

Invece ciò di cui si vive non è oggetto di rapina, è oggetto di dono, siamo tutti radicalmente figli amati, solo chi si accetta come figlio, e accetta il Padre e la Madre, può accettare se stesso e accettare i fratelli. E Gesù è venuto a guarirci da quello che si chiama il peccato originale che è un po' come il complesso di Edipo, che uno vuol essere Padre di se stesso, non accetta di venire dall'altro. Invece la vita non l'abbiamo fatta noi: o l'accetto come dono o la devo pagare e se la pago cosa faccio? Mi ammazzo? O la facciamo pagare agli altri? No! O è dono, o non è.

Allora questo brano ci mostra la fonte della vita che Gesù è venuto a rivelare che è il Padre, è l'amore, è la Madre. E la mia vita è dire "Sì" all'essere figlio. E questo mi permette di vivere amando i fratelli. Quindi la nuova legge non è più la legge con gli obblighi religiosi. Religione deriva proprio da *religio*, legare e rilegare; uno che è imbalsamato bene, imbastito da tutti i suoi doveri, obblighi, incubi da osservare, se no perde l'esistenza. Ecco rispetto alla religione c'è qualcos'altro - che poi è causa delle ribellione dell'ateismo, c'è la buona notizia, il vangelo, la bellezza di essere figli, di essere fratelli, di dire sì alla propria identità. E Gesù è venuto a rivelarci l'identità perduta come uomini.

Questo è il senso generale del testo nel quale cercheremo di entrare perché dicevo è un po' come un notturno; un notturno è vago, sfumato, delicato, pieno di note così sottili. Comunque sul testo ci potete sempre tornare e noi stessi, standoci su, non si capisce mai da che parte iniziare perché ogni punto è interessantissimo, quindi diciamo qualcosa di mano in mano che lo leggiamo.

Pensando che proprio il fatto che sia un notturno esprime la profondità, il mistero, forse anche nella notte si è meno attivi, non si



è attivi, si è più recettivi. Quindi, esprime anche qualcosa che supera la nostra iniziativa, nel sonno dà il suo dono il Signore, cioè proprio un po' nell'inattività e nella notte, quando non capisci, non vedi, forse anche non vuoi. Vediamo i primi tre versetti.

^{2,23}Mentre era a Gerusalemme nella festa di pasqua molti credettero nel suo nome, vedendo i suoi segni che faceva. ²⁴Gesù però non si fidava di loro, poiché conosceva tutti ²⁵e perché non gli era necessario che alcuno gli testimoniassero sull'uomo, lui, infatti, conosceva cosa c'era nell'uomo.

Sorvolando tanti aspetti di questo testo - è la prima pasqua, preludio del finale quando sarà la Pasqua, la festa della liberazione - il tema fondamentale di questi versetti è il credere, la fede.

Cosa significa credere ed aver fede? Probabilmente questa sera, quando qualcuno è uscito, avrà pensato: Credo che piova! La conseguenza è che porti l'ombrello. Oppure supponi uno che ti dica. Guarda che è un buon affare! E fai l'affare, sperando che vada bene. Se una persona ti dice: Ti voglio bene e dici: Ti credo! Rischi anche di condividere la vita.

Come vedete la fede è a vari livelli: da un'opinione all'impegnarsi in qualcosa dove rischi, a rischiare la vita. Se non c'è questa fede, non si rischia nulla. Così, normalmente, quando compriamo qualcosa da mangiare pensiamo che non sia avvelenato da nessuno. Se non c'è questa fede, non mangiamo più! Poi andando in auto, sono proprio sicuro che il meccanico non mi abbia sbullonato le ruote e non mi sfasci mentre vado? E che qui il soffitto non ci crolli addosso e che il pavimento regga e non sprofondi nella cripta? E che chi ha fatto i calcoli non abbia imbrogliato, così per divertimento, fare un piccolo errore per vedere che effetto fa?

Cioè viviamo di fede e vorremmo che anche gli scienziati, i medici non si imbrogliassero, non ci imbrogliassero, neanche i commercianti, neanche i politici; cioè la fede sta a fondamento di tutte le nostre relazioni, dove non c'è fede è impossibile una



relazione, è impossibile la vita, si resta bloccati. Quindi, quando si parla di fede non si parla di creduloneria, si parla di qualcosa di molto saggio che viene dall'esperienza; cioè dagli indizi che hai, con l'esperienza e l'intelligenza, deduci qualcos'altro che non vedi, che però è importante perché ti interessa e su quello che non vedi e che credi che sia così perché l'hai dedotto, basi il tuo comportamento e poi verifichi se è stato giusto.

Quindi la fede è frutto di esperienza e di intelligenza che verifica ed è il fondamento della nostra esistenza: credere in Gesù in questo brano si contrappone al credere nella legge e vedremo quale legge. Credere in Gesù il Figlio, vuol dire fondare la propria esistenza sul fatto che siamo figli, accetto me stesso come dono d'amore; invece che fondarla sui propri obblighi religiosi; cioè sono due strategie di vita completamente diverse.

La religione del dovere, dell'obbligo, quindi della punizione, della colpevolizzazione e del castigo, del giudizio e del castigo, oppure la libertà di essere amati e di poter amare come siamo amati. Sono due forme contrapposte di religione. Il passaggio dall'una all'altra è il nascere. Fino a quando non passo alla seconda, sono ancora nella notte - nella notte vuol dire non nato, nelle tenebre, non sono ancora uscito dal seno materno, sono ancora lì chiuso, non ho vita, non sono venuto alla luce. Il senso di questo testo è farci venire alla luce. Ecco Nicodemo potrà rinascere e la fede è quell'illuminazione che mi fa venire alla luce nella libertà.

Posso sottolineare rapidamente una cosa che mi colpisce: al termine di questo primo giro di versetti dice: Conosceva cosa c'era nell'uomo. Lui infatti conosceva, ma mi piacerebbe sapere che cosa provoca in voi quest'affermazione, della conoscenza che Gesù ha di te? A me fa piacere, sono contento che lui sappia cosa c'è in noi, perché la sua è una conoscenza che è determinata da amore ed è liberante; qui per il testo questa conoscenza dice qualcosa in ordine proprio al fatto che sente l'ispirazione e il desiderio di vivere una vita che noi non possiamo vivere. Però Gesù ci darà qualcosa non in forza



del nostro sforzo, o del nostro impegno - in questo caso l'impegno di Nicodemo - ma perché ci vuole bene.

^{3.1}Ora c'era un uomo dei farisei di nome Nicodemo, capo dei giudei, ²questi venne da lui di notte e gli disse: Rabbì sappiamo che sei venuto da Dio come maestro, nessuno infatti può parlare, può fare questi segni che tu fai se Dio non è con lui. ³Rispose Gesù e gli disse: Amen, amen ti dico se uno non è generato dall'alto, non può vedere il regno di Dio.

Nicodemo è un capo dei farisei, capo dei giudei e noi siamo abituati a considerare i farisei come ipocriti, perché Gesù ha bollato anche così quei farisei che ci tengono molto ad apparire giusti davanti a Dio e davanti agli uomini, non amando né Dio né gli uomini. In realtà però i giudei sono gli uomini zelanti della legge, sono le persone pie e devote, che conoscono la religione e la praticano fin nel minimo dettaglio, senza trasgredire nessuno degli ordini di Dio, come Paolo prima della conversione che diceva di essere irreprensibile nell'osservanza della legge.

Praticamente il fariseo rappresenta il massimo che possa fare l'uomo per Dio; cosa può fare l'uomo per Dio? Sacrificare la vita e Dio cosa gli dice: Chi ti ha detto di sacrificare la vita? Non voglio il sacrificio della vita io, io voglio che tu viva. Dio non ci ha dato la vita per rubarcela, allora poteva tenersela; ci ha dato la vita perché ne gioiamo, godiamo del suo amore e ci amiamo tra di noi, questa è la vita.

Quindi - vedete - quando Gesù entra nel tempio col flagello l'ha fatto proprio per demonizzare il tempio e Dio. Noi abbiamo un'immagine diabolica di Dio, come se Dio fosse il dovere e l'aguzzino che devi tener buono a tutti i costi se no ti punisce: che razza di Dio è questo, se ci fosse andrebbe ucciso. Di fatti l'abbiamo ucciso perché era diverso da come l'aspettavamo. Cioè questa è esattamente la menzogna di Satana alla quale sottostanno tutte le



religioni, anche tutte le negazioni di religione e che abbiamo tutti impressa dentro.

Quindi questo Nicodemo è un uomo giusto, come sono tutti i giusti nelle religioni e per le cose giuste si fanno anche le guerre sante, si bruciano le streghe e tante altre cose anche oggi che magari non vediamo ora, ma le vedranno quelli che verranno dopo di noi.

E questo viene di notte. Questo Nicodemo tornerà ancora da Gesù. Viene di notte non per paura perché lo difenderà in pubblico davanti al sinedrio - a metà vangelo quando lo accusano - e quando sarà in croce andrà a ritrarlo dalla croce e lo porrà nella notte del sepolcro.

Nicodemo è congiunto alla notte perché l'uomo della legge è ancora nella notte, non è ancora venuto alla luce, non è ancora venuto al giorno, non è ancora nato. È la forma se volete di una religiosità arcaica, infantile che non è ancora giunta alla libertà del Figlio. E questo fa un bellissimo elogio a Gesù e gli dice: Guarda, certamente tu sei venuto da Dio e Dio è con te. Vuol dire una cosa molto semplice: Tu sei l'invitato da Dio, tu sei il Messia, quindi sei quello che è stato promesso; come a Mosè è stato promesso un altro simile a lui che ci libererà, tu sarai colui che ci libera. Quindi Nicodemo ha capito bene Gesù, ma perché va da lui? Osserva già la legge e non è a posto? No, perché Nicodemo era un uomo della legge, ma è anche intelligente e aperto, sapeva che sarebbe dovuto venire il Messia, ma cosa avrebbe dovuto fare il Messia secondo una brava persona? Il Messia doveva venire a sterminare i malvagi e premiare i buoni. Non sarà così?

Se sterminasse i malvagi e premiasse i buoni chi sarebbe premiato? O chi non sarebbe sterminato?

Supponendo anche una certa sopravvivenza, alcuni, penso che il Messia in questa ipotesi dovrebbe essere poi quello che fa sì che sia osservata pienamente la legge!



E poi cosa ne faremmo di un simile Messia che ci schiavizza tutti, chi ci libererebbe da lui? Un discorso ulteriore questo!

Come vedete non c'è via d'uscita da una certa religiosità. Già in Israele non è così la religiosità, perché i profeti avevano aperto una finestra sul mistero di Dio, sul cuore nuovo, lo Spirito nuovo; il comando fondamentale di Israele è l'amore, non è la legge, è l'amore che muove la legge.

Gesù lo spiazza dicendogli: Se non sei generato dall'alto non puoi vedere il regno di Dio! Non la tua osservanza della legge ti farà entrare nel regno di Dio, perché Dio è Padre, nel regno del Padre ci entrano i figli, quindi ci entrerai non se sei osservante, ma se sei figlio, se sei generato. Quindi contrappone la generazione, il fatto vitale del nascere a una vita nuova, all'osservanza della legge. Cioè non è l'osservanza sempre più rigorosa dei tuoi doveri che ti fa andare avanti, magari sterminando tutti i cattivi, ma è semplicemente il saperti figlio, rinascere ad una vita nuova. L'aver una nuova concezione di te e di Dio e Gesù usa una parola: generato all'alto che in greco può significare anche di nuovo, quindi vuol dire rinascere o nascere dall'alto. Spessissimo Giovanni usa gli equivoci perché servono per giocarci dentro.

Mi sento di fare un'osservazione su questo essere generato; è stato già detto che si può dire nascere, però direi che nascere almeno nella forma verbale è qualcosa di attivo, essere generato è passivo, recettivo dico io. Ora è vero, la salvezza, la generazione non si coniugano in modo riflessivo: io mi salvo, io mi genero. Correttamente si coniugano al modo passivo: io sono generato, io sono salvato. È importante mettere in evidenza questo, perché il vangelo è la rivelazione che noi siamo generati, che noi siamo salvati. Va aggiunto, secondo un detto di Agostino, che bisogna metterci anche del nostro: Chi ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te. Però direi che in questa impresa Dio è il socio di maggioranza senz'altro, spetta a lui il carico, l'impegno e anche la dose di amore, perché noi siamo generati e salvati.



Allora aggiungo un'altra cosa anch'io - perché si possono dire infinite cose, ma poi riprendiamo il filo centrale - qui comincia il primo dialogo lungo con Gesù che spesso sfocia in un discorso o in un monologo addirittura. Il vangelo di Giovanni è pieno di questi dialoghi: Gesù è la Parola ed io lo sento attraverso la Parola; l'interlocutore sono io che ascolto quella Parola e vi accorgete che la Parola che si sta leggendo non è altro che ciò che sta avvenendo in me mentre leggo. Cioè quella Parola invece di leggerla io, mi sta leggendo e il racconto di ciò che avviene mi racconta e raccontandomi mi trasforma secondo il racconto. Cioè la funzione di questi dialoghi e discorsi è quella di farmi venire alla luce, cioè proprio attraverso la Parola mi fa venire alla luce delle verità. Ed inizia sempre con un equivoco.

^{3.1}Ora c'era un uomo dei farisei di nome Nicodemo, capo dei giudei, ²questi venne da lui di notte e gli disse: Rabbì sappiamo che sei venuto da Dio come maestro, nessuno infatti può parlare, può fare questi segni che tu fai se Dio non è con lui. ³Rispose Gesù e gli disse: Amen, amen ti dico se uno non è generato dall'alto, non può vedere il regno di Dio.

La risposta di Nicodemo è un fraintendimento; Gesù ha detto: Essere generati dall'alto e Nicodemo - siccome in greco è la stessa parola - ha inteso essere generati di nuovo; in italiano potremmo dire "rigenerati" che significa sia l'uno che l'altro, ma contiene il termine dall'alto in greco, quindi lo lasciamo. Nicodemo avanza una proposta molto più avanzata delle tecniche che oggi abbiamo di ricambi di pezzi attraverso la clonazione, qui si rientra nel seno della madre e si rinasce tutti nuovi. Proponeva già tecniche più avanzate: bisogna rinascere. Ha intuito che c'è qualcosa di nuovo, ma dice: è impossibile che senso ha rinascere? È il desiderio fondamentale dell'uomo di rientrare nella madre per uscirne nuovo, una nuova nascita, una nuova vita; come sarà la nuova vita? Uguale a questa, quindi non val la pena, se non hai capito cosa significa questo.



Gesù dice che non è il problema di nascere di nuovo, è di nascere in altro modo ed è ciò che il Signore vuol farci capire adesso, a noi e a Nicodemo che viene di notte perché venga alla luce. C'è un nascere dalla carne, il nascere animale, la carne indica il limite, la fragilità, la corruzione, la paura, i meccanismi di difesa, di egoismi, di aggressioni, di violenza, è quella nascita che tutti conosciamo. Ma c'è anche un nascere dallo Spirito, quello che hanno promesso i profeti, un cuore nuovo, uno Spirito nuovo e lo Spirito è la vita di Dio che è amore, è nascere dall'amore. Cosa significherà nascere dallo Spirito?

Consiste nel nascere alla condizione nuova. Spiego: "Spirito" vuol dire "vento". Hai mai visto il vento? no, non lo vedi. Però ti accorgi dagli effetti che muove tutto, non sai da dove viene e dove va però ti accorgi se manca, o se c'è. Lo Spirito è la vita, così la vita ti accorgi se c'è o se manca; senza vita uno è un cadavere.

E qual è la vita dell'uomo? Non è semplicemente la vita biologica, possiamo essere dei cadaveri ambulanti! La vita dell'uomo è l'amore, la gioia, la pace, la benevolenza, la bontà, la fedeltà, la mitezza, la libertà. Cioè quello che è chiamato il frutto dello Spirito. Vivere così è bello e val la pena d'essere nati, quindi quando si parla di una nascita dallo Spirito si intende una nascita ad una condizione che non è quella che conosciamo nell'egoismo, nella conflittualità, nella morte, nella pena di vivere, ma esattamente quella pienezza di vita che corrisponde al desiderio fondamentale dell'uomo che vuol vivere. Quindi Gesù chiarisce prima l'equivoco: ci sono due modi di vivere e quindi due nascite.

⁹Rispose Nicodemo e gli disse: Come può avvenire questo?

¹⁰Rispose Gesù e gli disse: Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? ¹¹Amen, amen ti dico parliamo di ciò che conosciamo e testimoniamo di ciò che abbiamo visto e non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi parlai di cose terrestri e non credete, se vi dico quelle celesti come crederete? ¹³E nessuno è salito nel cielo se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo ¹⁴e come



Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo ¹⁵ affinché chiunque crede in lui abbia la vita eterna, ¹⁶ poiché Dio tanto amò il mondo da dare il Figlio unigenito affinché chiunque crede in lui non si perda ma abbia vita eterna. ¹⁷ Dio infatti, inviò il Figlio non per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato attraverso di lui.

Allora alla domanda di Nicodemo: Come si può nascere dallo Spirito? Gesù risponde: Ma non lo sai? L'esperto della legge dovrebbe conoscere il dono dello Spirito promesso dai profeti. La storia sacra, la Bibbia contiene la constatazione della bellezza della legge che sarebbe per l'amore e per la vita; ma c'è anche il fatto che noi non viviamo per l'amore e per la vita; quindi siamo condannati dalla legge. E allora tutto finisce lì? No! I profeti dicono: Verrà il dono dello Spirito che porterà il Messia; ci renderà uomini nuovi e ci renderà capaci di amare come il Signore ci ama. Quindi queste cose dovresti saperle, sono cose terrestri. In fondo sono quelle cose che sono nel fondo di ogni uomo, il desiderio di una vita piena e sensata chi non ce l'ha? una vita che sia nell'amore, nella gioia e nella pace chi non ce l'ha? Però ci rinunciamo perché pensiamo che sia impossibile.

Queste sono le cose terrestri e c'è una cosa celeste che ci rivela in Figlio dell'uomo che è colui che è disceso dal cielo. Cosa ci rivela questo "Figlio dell'uomo?" Che, tra l'altro, è il titolo che Gesù dà a se stesso. Allora Gesù fa un paragone ardito. Ricordate la storia di Israele nel deserto - Numeri 21 - quando il popolo fu morso dai serpenti e la gente moriva; allora Dio disse a Mosè di fare un serpente di bronzo, di innalzarlo e chi avesse guardato il serpente di bronzo per omeopatia sarebbe guarito dal morso del serpente. Un fatto misterioso, narrato, e Gesù lo applica a sé.

Gesù dice che lui sarà il Figlio dell'uomo innalzato. Come ci fa nascere a vita nuova? Gesù come è il Messia? Gesù è il Messia non ammazzando i malvagi, estirpando il male. Egli sarà il Figlio dell'uomo innalzato. Sarà il Messia che porta su di sé il male



dell'uomo per amore. Sarà colui che dona e perdona. Sarà colui che ama i figli con lo stesso amore del Padre. Sarà colui che ci fa capire che Dio ci ama infinitamente fino a dare la vita per noi. Ci sdemonizza l'immagine di Dio, perché ci fa capire la nostra identità: siamo realmente figli di Dio. E l'essere figli non è qualcosa da rubare o da possedere: è un dono che ti mette in comunione diretta con chi perdona, con Dio. Quindi, l'uomo è in piena comunione con Dio.

L'errore fondamentale dell'uomo è stato quello di pensare un Dio cattivo. Se voi pensate che siano cattivi vostro padre e vostra madre non vivrete molto felici. Se pensate che siano cattive le vostre radici, tagliatevi le radici, non vivrete a lungo. Cioè tutto il nostro conflitto con la sorgente della vita è lì. A partire da Dio: se non accetto il Padre non accetto me come figlio. Adamo ed Eva si scoprirono nudi - vuol dire non accettare se stessi - e cominciarono a litigare tra di loro e poi i figli tra di loro. Cioè il principio dei mali è il non accettare di essere amati dal padre e dalla madre e non accettare se stessi come oggetto di amore, quindi non posso amare.

Non facendo questo, non amando e vivendo in questa paura, cosa faccio? Faccio il male. Il serpente è il simbolo del male, del veleno, ha il veleno nella bocca, nella menzogna. Nasce tutta una vita nella menzogna, una vita avvelenata, una vita di morte: tutti mali che leggiamo quotidianamente nella nostra esistenza. Cosa farà il Figlio dell'uomo? Non verrà a punire i malfattori, sarà come il serpente di bronzo innalzato nel deserto. Tutto il male che facciamo, simboleggiato dal serpente, lo porterà su di sé sulla croce, di fatti la croce è tutta la maledizione dell'umanità. Gesù è il maledetto, si è fatto peccato e maledizione. E vedendo lui che ci ama fino al quel punto da identificarsi col nostro male senza giudicarci, senza condannarci, lasciandosi piuttosto uccidere che giudicarci e condannarci, comprendiamo finalmente chi è Dio: è uno che ci ama infinitamente. Quindi comprendo il mio mistero. Il mio mistero è che sono amato infinitamente da Dio. E guardare questo serpente in alzato - cioè la croce - mi sdemonizza l'immagine di Dio



e del mio io. Dio è Madre e Padre, io sono figlio, gli altri sono fratelli ed il male lo faccio perché ignora questo.

Quindi, come sarà Messia Gesù? Attraverso la croce, attraverso questo innalzamento - tra l'altro, innalzare vuol dire sia innalzare, elevare ed appendere, sia glorificare – che sarà la sua gloria, perché lì rivela la sua essenza, quel Dio che nessuno ha mai visto si rivela sulla croce. Un Dio che piuttosto che giudicare e condannare si lascia uccidere e non ha bisogno di giudicare e condannare nessuno. Quindi, oltre alla legge che lega l'uomo a Dio, alla legge che vuol dire punizione e giudizio, Gesù ci fa vedere che c'è qualcos'altro che ci fa vivere: è l'amore di Dio per noi.

E come si fa a nascere dall'alto? Questa scena verrà ripresa alla fine del Vangelo, quando ci sarà il Signore in croce e dal suo fianco trafitto scaturirà sangue ed acqua, cioè la sorgente della vita e ai piedi della croce ci sarà la nuova coppia, saranno Giovanni e Maria.

Questa scena richiama la creazione di Eva nel paradiso terrestre. Com'è nata Eva? Paradossalmente Eva è stata generata dall'uomo. In genere siamo abituati a sentire che l'uomo nasce dalla donna ed è vero; questa è la nascita normale dal basso. Ma anche l'uomo può e deve generare, come? La persona umana è generata non quando è nata materialmente, è caduta fuori dalla madre; è generata quando si sa amata, cioè è generata in fondo dalla ferita d'amore di chi lo ama.

Quando c'è un cuore aperto che ti accoglie, che ti lascia vivere come sei, allora esisti e nasci per la prima volta, quando sei amato. Così Eva esiste come Eva: quando è amata da Adamo ed Adamo esiste come Adamo, si sveglia perché prima dormiva, quando è amato da Eva.

Questa è la generazione dall'alto di tutti e due, l'essere generati dalla ferita del cuore di chi ti ama.



Ed è guardare questo amore che ti fa vivere e respirare liberamente. Allora so chi sono: uno per noi nasce quando lo amiamo, se no, non esiste, lo uccidiamo anche se esiste. Questo vuol dire nascere dall'alto.

Conoscendo l'amore che ha Dio per noi, ecco che allora nasciamo davvero in questa libertà e il motivo di questo sarà il centro di tutto il Vangelo: ci mostra quanto Dio ha amato il mondo. Per mondo si intende questo mondo con tutte le sue contraddizioni, il suo male, le sue cattiverie, le sue tenebre, questo mondo l'ha amato più di sé, fino a perdere se stesso.